

BOLOGNA 2050



PIERO BRACCALONI «PARCHEGGI SUBITO SERVONO SCELTE URBANISTICHE FORTI ANCHE SE IMPOPOLARI»



MARIO CUCINELLA
«NECESSARIE PILLOLE DI BELLEZZA IN PERIFERIA ED ECOQUARTIERI»



PIER LUIGI CERVELLATI
«OCORRE DECENTRARE, LE PERIFERIE DIVENTINO PICCOLE CITTÀ»



GABRIELE TAGLIAVENTI
«PALAZZO PIZZARDI? UN ESEMPIO DI ECOQUARTIERE PEDONALE»



BOLOGNA 2050
Segui il dibattito sugli sviluppi della città nel futuro anche sul nostro portale all'indirizzo:
www.ilrestodelcarlino.it/bologna

«Bloccati dagli imprenditori. Non hanno voglia di stupire»

L'architetto Andrea Trebbi disegna la sua città del futuro, con pragmatismo: «Settanta parcheggi e tutti i fili elettrici interrati»

di SAVERIO MIGLIARI

CORAGGIO e voglia di stupire. La ricetta dell'architetto Andrea Trebbi è fondata su questo dualismo indispensabile, a suo dire, per disegnare la Bologna del futuro. E la critica, per una volta, non si rivolge alle istituzioni o ai cittadini (almeno non soltanto).

Qual è il soggetto che più di altri tarpa le ali a voi architetti?

«Siamo bloccati dall'incapacità dell'imprenditoria bolognese».

Prego?

«Sì, gli imprenditori. Quelli che più di tutti dovrebbero tendere al futuro. Quelli che dovrebbero essere

PALAZZO PIZZARDI

«La posizione non è consona Perché nessuno pensa di avvicinare la cittadella giudiziaria al carcere? Sono strutture correlate»



sere capaci di innovare. E invece, qui da noi, spesso si limitano a gestire l'esistente e ciò che hanno già patrimonializzato».

Una critica nuova. Di solito si parla della miopia amministrativa...

«Certamente c'è anche un'incapa-

cità dell'amministrazione. Ma solitamente noi architetti, quando presentiamo i progetti a Palazzo, veniamo ascoltati e accolti. Il problema è che adesso quasi tutto si realizza in *private equity*, senza il privato non si può fare nulla».

È una Bologna da abbattere

e ricostruire, o da recuperare?

«Di certo c'è che non si deve continuare a costruire abitazioni. Non ne abbiamo bisogno. I privati si devono rivolgere al pubblico. E poi non bisogna sentirsi imprigionati del nostro passato. Tutti quei palazzi anni '60 in periferia, perché non reinventarli, con belle pareti ventilate?».

La prima cosa da realizzare?

«I parcheggi. Sono d'accordo con Piero Braccaloni. Ma io non parlo di qualche intervento. Vorrei che sorgessero almeno una settantina di parcheggi interrati. Perché il vero ostacolo alla vita della città non sono certo le biciclette in sen-

so contrario. Sono le automobili. Il centro storico non è nato pensando al traffico automobilistico».

Una visione pragmatica, senza troppi voli pindarici. Non ci parla anche lei di quartieri ecosostenibili?

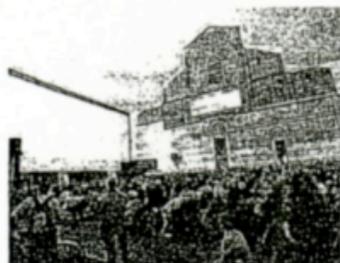
«Quello è un falso ideologico. Prima di apparecchiare un tavolo bisogna sparecchiarlo da ciò che già c'è. Per cui partiamo dalle cose semplici».

Esempi?

«Non si deve snobbare il problema dei graffiti, così come la situazione di certe zone verdi come Villa Spada. E poi, perché nessuno pensa di interrare tutti questi fili elettrici sospesi? In Europa è già così...».

«Mi piace la chiarezza di idee di Ronchi. Ha ragione su Piazza Maggiore, ma perché non spostare il cinema in Piazza 8 agosto?»

PIAZZA MAGGIORE



Sulla posizione del tribunale si è infiammato il dibattito. Cosa ne pensa?

«Certo la posizione attuale non è consona e il palazzo nemmeno: c'è bisogno di spazio. E poi, mi chiedo: ma come mai nessuno pensa a creare una zona dove avvi-

cinare le strutture giudiziarie con il carcere? C'è una correlazione».

Parliamo della destinazione di Piazza Maggiore. È d'accordo con l'assessore, che ci vuole solo i grandi eventi?

«Sì, mi piace la sua chiarezza di idee. Ma aggiungo un suggerimento. Perché non utilizzare anche piazza 8 agosto? Lì, potrebbe stare il cinema estivo. Così che il turista non debba faticare per fotografare la basilica di San Petronio, con quello schermo gigante davanti».



ESPERTO

Andrea Trebbi, 57 anni, autore di opere quali lo Starhotel Excelsior davanti alla stazione centrale di Bologna, o la casa di via degli Orti

mento. Perché non utilizzare anche piazza 8 agosto? Lì, potrebbe stare il cinema estivo. Così che il turista non debba faticare per fotografare la basilica di San Petronio, con quello schermo gigante davanti».

Come valorizzare i nostri patrimoni artistici quindi?

«Bisogna partire dall'idea di 'sagrato' come luogo di socialità, dove potersi fermare e incontrarsi. E allora mi viene in mente l'entrata del Mambo, con tutti i parcheggi addossati davanti. Lì bisognerebbe intervenire e lasciare la facciata del museo della città sgombra dalle auto parcheggiate. Questa è incapacità di governare lo spazio pubblico...»